



LUME

PURGATORIO CANTO XXII

«Faresti come quei che va di notte,
che porta il *lume* dietro e sé non giova,
ma dopo sé fa le persone dotte». (67-69)

Parla ancora il poeta latino Stazio, nella quinta cornice. Stazio deve la sua fama poetica a Virgilio, proprio la guida di Dante. L'incontro tra i due poeti antichi è l'incontro tra il discepolo salvato ed il maestro costretto a rimanere nel Limbo perché estraneo alla fede cristiana. Ma chi si può definire maestro? Questi versi lo dicono bene: maestro è chi cammina nella notte con un *lume* tenuto dietro di sé per permettere a chi lo segue di vedere la strada. Il maestro non giova a se stesso, ma rende dotte le persone che vengono dopo. È il paradosso del nano che vede più lontano del gigante sulle cui spalle è salito, metafora che serve a capire la sapienza dell'insegnamento, ma anche la sapienza della vita, che in fondo è un ascoltare, leggere e rimuginare quel che ci viene consegnato da chi ci precede per vedere più lontano. Così oggi anche noi, come Stazio, possiamo – e dobbiamo – saper riconoscere chi ha pensato, parlato e scritto perché altri dopo potessero vederci meglio. Così facciamo ogni domenica proprio con il *lume* di Dante.